

arte contemporanea



la terza dimensione

Jannis Kounellis
Renato Livi
Sergio Lombardo
Carlo Lorenzetti
Pino Pascali
Giuseppe Uncini

La S.V. è invitata ad intervenire
all'inaugurazione della mostra
che avrà luogo nella sede di
QUI arte contemporanea
in via del Corso 525
il giorno 21 giugno dalle ore 20 alle 22

3

Gli artisti che esponiamo non hanno alcuna relazione tra di loro, se non forse Pascali e Kounellis per amicizia e comunità di intenti creativi.

Schematicamente si può dire che una parte di essi fanno spettacolo (Kounellis, Pascali, Lombardo), un'altra architettura (Uncini, Lorenzetti, Livi).

Ma per alcuni, come Lorenzetti e Pascali, la definizione si può agevolmente invertire. Quello che è certo è che nessuno di essi si serve più della pittura e della scultura in senso tradizionale: o intendono dar luogo allo « choc » di un evento, ritrovando la poesia in un continuo rovesciamento dei termini natura-artificio, o esplorano lo spazio, dando alla geometria una funzione vitale, animata, compartecipe degli elementi fisici dello spazio reale (il vento in certe sculture di Lorenzetti, la luce e l'ombra nelle sculture di Uncini, ecc.).

Lorenzetti ha iniziato come scultore e sta procedendo nell'invenzione sempre più ardita di lamine di metallo in cui gli incastri, il colore, le piegature esaltano il carattere di grande allegoria popolare che esse potrebbero assumere poste nelle piazze e nei giardini di nuove città felici. In lui potremmo ravvisare un tipo di ricerca che dal costruttivismo di Tatlin arriva alle geometrie viventi di Anthony Caro.

Uncini proviene dall'informale, dalla parete di cemento e metallo. Dopo averne decantato la materia in un ordine geometrico dinamico, ha risolto di sostituire alla materia lo spazio, e ora l'alluminio satinato si articola in movimenti progettati accuratamente, lasciando un più libero slancio alla fantasia concreta, artigianale che lo ha sempre isolato in una sorta di passionalità e rigore « antichi ».

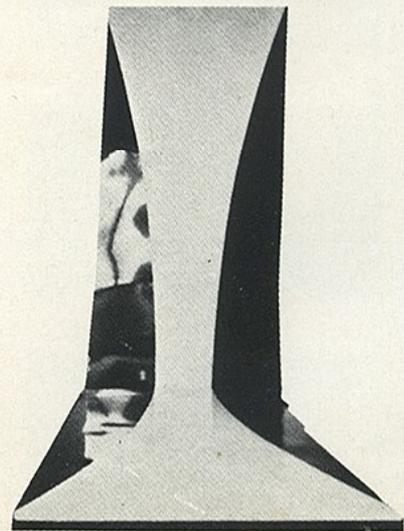
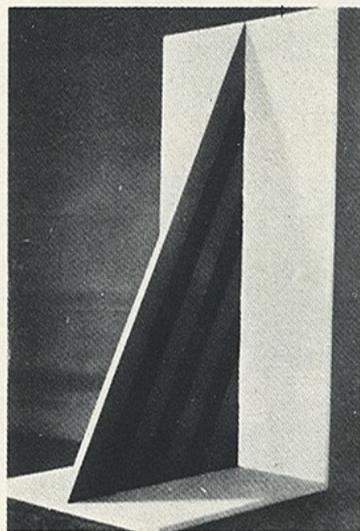
Livi proviene anche lui dall'informale, un informale strutturato già nella pittura precedente, quale deposito di visioni pluriscolori alla Tapes. Da due anni ha avvertito la necessità di muoversi dalla parete, e articolare i supporti del colore nello spazio. La sua ricerca è la più mentale tra tutte, la più architettonica e insieme basata sui valori tradizionalmente sensuali del colore, che entrano in dialettica con le strutture stesse.

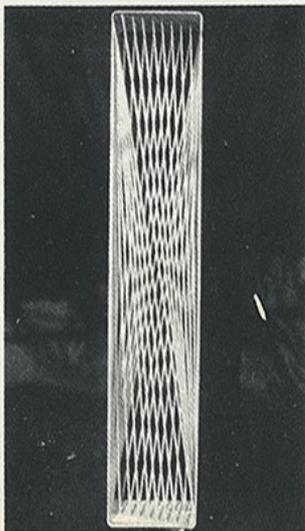
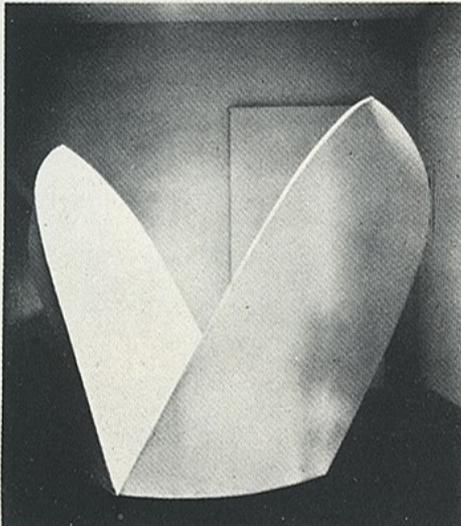
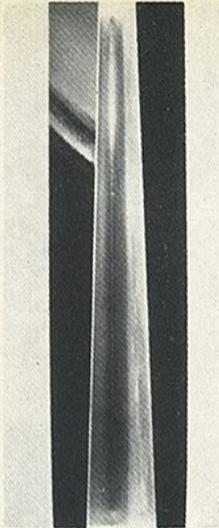
Se per Uncini, Lorenzetti e Livi il discorso riguarda la forma assunta dall'oggetto-metallo, dall'oggetto-quadro, come agenti su di noi « dopo » la progettazione, in Kounellis, Pascali e Lombardo la creazione dell'oggetto richiede attenzione lungo tutto il suo percorso, come per un quadro di Pollock, o un allestimento di Warhol: in essi permane il senso del gesto dada-informale-pop.

Lombardo per es. prende una forma tricuspidata, un tronco d'albero, una curva, compone sulla loro sconcertante banalità pezzi di scala grandiosa nelle proporzioni e nei rapporti. L'opera comincia già nel momento della scelta iconografica e dei materiali (fórmica), come intenzione provocatrice e polemica.

L'artista intende dare importanza all'ovvio e la geometria non è certo usata in funzione sublimante.

Pascali e Kounellis intendono portare lo « choc » della vita in una tradizione artistica isterilita dalla forma. Intento evidente-



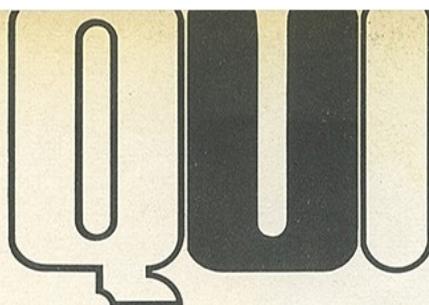


mente non nuovo, ma sono assolutamente nuovi i mezzi di cui essi si servono: dal carattere mistificante dei materiali usati che per converso demistifica la violenza immaginativa di cui sono essi stessi intelligenti ed ironici fautori, all'aspetto coinvolgente, spettacolare delle loro invenzioni, alla necessità di sfuggire con esse ogni significato estetico. Fiori di cotone attaccati con bottoni automatici, fiori di bronzo con la fiamma vera, gabbie di uccelli veri disposte a cornice di un quadro con fiori di cotone (Kounellis), pezzi di barche che calano a picco, pesci, trofei di caccia, tutto immacolatamente bianco (o nero), decolorato si direbbe (un mondo dopo il diluvio), pozzanghere d'acqua vera, cubi di terra vera (Pascali).

Se ci si chiede allora come il titolo della mostra si proponga di accomunare ricerche così differenziate, diremo che esso è occasionato da una riflessione ormai corrente, secondo cui il limite della bidimensionalità entro il quale si sono dibattute tutte le formulazioni formali del pensiero artistico dall'impressionismo ad oggi, sembra contestato dal bisogno di vivere e far vivere direttamente nello spazio che ci circonda, di rendere questo spazio fantastico, regolato, adatto al ritmo assolutamente nuovo dell'esistenza moderna e ad una sensibilità insieme più schietta e più spregiudicata, ma anche più inerme e più pericolosamente compressa dalla quantità enorme di stimolazioni insensate cui la sottopone il conformismo della civiltà industriale.

Gli artisti esposti rispondono a nostro avviso, in modo sia pure del tutto diverso, a questa stessa esigenza di invadere lo spazio reale, di sottoporlo alla loro fantasia.

Marisa Volpi Orlandini



arte contemporanea

imperniata su una originale formula di collaborazione tra un gruppo di artisti internazionali e il settore più qualificato dei critici e degli studiosi, si propone di svolgere un preciso compito di chiarificazione, e di essere una garanzia di fedeltà a quella linea di creazione moderna felicemente definita « tradizione del nuovo ».

Direttore: Lidio Bozzini
Condirettore responsabile : Mario Guidotti
Coordinamento redazionale: Alberto Boatto
Giovanni Carandente
Aldo D'Angelo
Marisa Volpi

Comitato redazionale:

Giuseppe Capogrossi
Lucio Fontana
Leoncillo Leonardi
Victor Pasmore
Piero Sadun

Direzione e redazione: Roma - via del Corso, 525 - tel. 674.521
Amm.ne / Abb. / Pubblicità: EDITALIA - Via di Pallacorda, 7 - Roma

Una copia
Abb.to annuo (quattro numeri)

L. 1.300 / Estero \$ 3
L. 5.000 / Estero \$ 10